



COMUNICATO STAMPA n. 15

***Mente, cervello ed emozioni* di Alberto Oliverio**

Conferenza di neuroscienze **interrotta per eccesso di pubblico**. L'affluenza di oltre quattrocento persone per ***Mente, cervello ed emozioni*** supera ogni previsione ed obbliga gli organizzatori ad un estemporaneo trasloco dal Minore al Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Tantissimi giovani per il neuroscienziato e psicologo **Alberto Oliverio**, professore di psicobiologia presso l'Università "La Sapienza" e direttore dell'Istituto di Neuroscienze del CNR già protagonista dell'**Aperitivo con lo scienziato** di ieri sera al Nouvelle Vague in vico de' Gradi. Un lungo applauso e tre quarti d'ora di domande del pubblico confermano quanto sia sensibile il tasto toccato dall'oratore: **il confine tra le neuroscienze e la psicologia delle emozioni**.

Le nostre quotidiane esperienze di paura, gioia, tristezza trovano alcune delle loro cause nelle più recenti scoperte sul funzionamento del cervello umano, sulla percezione e la trasmissione degli stati d'animo. Una piccola zona del cervello, detta **amigdala**, è responsabile di gran parte di ciò che chiamiamo emozione; altre zone, tra cui la memoria motoria dei muscoli del viso, si occupano della trasmissione delle emozioni ai nostri simili. Non solo: anche **il computer** può riconoscere le nostre emozioni e con l'analisi della voce, del volto, del battito cardiaco o del ritmo respiratorio può addirittura smascherarci quando mentiamo.

Queste conoscenze sulla fisiologia delle emozioni fanno naturalmente nascere problemi spinosi, alla luce anche delle loro applicazioni attuali e future. "E' comune, nel pronto soccorso degli ospedali americani, somministrare farmaci che riducono l'attività dell'amigdala per ridurre il ricordo emotivo dello shock subito. Spesso questo previene le conseguenze a lungo termine del trauma, ma la testimonianza resa da una vittima trattata con questi farmaci potrebbe porre **problemgiuridici**". Restano inoltre i **problemietici**: è possibile e desiderabile scegliere di vivere (anzi, di stimolare) solo le emozioni positive, anestetizzando il dolore?

Il rapporto tra capacità cognitive ed emozioni chiude la conferenza: "Sino agli anni '60 qualunque ricercatore avrebbe sostenuto che **l'essenza dell'uomo sta nella ragione**. Oggi una domanda simile troverebbe più prudenza. Lo sviluppo dei computer, la loro capacità di calcolare molto meglio di noi, sino a batterci a scacchi, ha portato a **rivalutare le capacità emotive** dell'uomo, prima represse perché sentite come animalesche. In realtà le emozioni ci fanno talvolta sbagliare, ma spesso ci guidano perché, come la nostra intelligenza, crescono e maturano con noi."

Genova, 29 ottobre 2005